Marlboro
RACING WATCH
Prodotto da Nachrichtime Ginevra

CALCIO. Domani Fiorentina-Lazio è il clou della 9ª di campionato. I due centravanti promettono spettacolo

Una partita nel nome del gol

Si può leggere in tanti modi la partita Fiorentina-Lazio, in programma domani. Match-clou della nona giornata di campionato (le due squadre hanno la più alta somma di punti, ben 31). Partita dello spettacolo promesso: 16 gol la Lazio contro i 14 della Fiorentina. Partita-verità, perché chi vince può spiccare il volo. Partita dei presidenti-amici, perché Cecchi Gori (Fiorentina) e Cragnotti (Lazio), hanno condotto finora con successo (insieme al presidente romanista Sensi) la battaglia contro la Lega di Milano e contro il duo Milan-Juventus per il contratto televisivo. Partita di due centravanti in grande spolvero: Casiraghi e Batistuta. Abbiamo scelto quest'ultimo tema, intervistando i due giocatori. Il primo è il centravanti della nazionale italiana, il secondo il leader di quella argentina. Due giocatori simili, Casiraghi e Batistuta. Potenti, coraggiosi, bravi. Batistuta è arrivato in Italia nel 1991. Fu scoperto durante la Coppa America edizione 1991, svoltasi in Cile e vinta, appunto, dall'Argentina. Batistuta fu il protagonista. Cecchi Gori fu abile a portarlo in Italia. Lo scorso anno il centravanti della Fiorentina è stato il capo-cannoniere del campionato: 26 gol. Anche per Casiraghi quella passata è stata la miglior stagione: 12 gol e notevoli miglioramenti, sia tecnici che atletici. I numeri, intanto, ci dicono che tra le due squadre ci scappano sempre molti gol. All'Olimpico, lo scorso 5 marzo, la Lazio umiliò i viola 8-2: per i toscani domani sarà anche l'occasione per prendersi una rivincita. La Fiorentina non batte la Lazio in casa dal 10 settembre 1989: 1-0 firmato su rigore da Roberto Baggio. Si giocò, quel giorno, a Pistoia: al «Franchi» erano in corso i lavori per Italia '90. L'ultima vittoria della Lazio risale invece al 7 febbraio 1993. Domani, Lazio con Orsi in porta (Marchegiani rientrerà tra tre mesi) e Boksic in panchina. Fiorentina senza Bigica e Massimo Orlando (fuori per sei-otto mesi).

Casiraghi: «Il mio segreto? Sono figlio della zona»

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Batte forte il cuore della sua carriera. Pierluigi Casiraghi, anni 26, città mamma Monza, professione centravanti, maglia laziale. Batte forte eccome, per Gigi che lo scorso anno centrò il record di gol in serie A (12), che oggi è il miglior bomber stagionale della Lazio (8), che ha strappato la maglia da titolare a Boksic. Che parole del patron biancoceleste Cragnotti (ieri in Lega) «non sarà ceduto perché con lui possiamo arrivare allo scudetto». Se la gode. Il Gigi sorride e sorride, e ha l'aria da furbetto. Lo chiamano «Faccia d'angelo», simpatico fuori dal campo, «canaglia» in partita.

Panchinaro fisso e promessa mancata un anno e mezzo fa, poi la metamorfosi: gol a raffica, tante belle partite e la fila alla porta della Lazio per assumerla (Milan, Parma e Inter): che è accaduto, Casiraghi?

Niente di speciale, ma tante piccole cose. La salute, un allenatore che ti fa lavorare in un certo modo e valorizza le tue qualità, la *mia testardaggine*.

Dicono di lei: «è il prototipo dell'attaccante moderno». Forse per questo Sacchi lo convocava anche quando era un panchinaro fisso...

Credo di possedere la mentalità del centravanti moderno.

E quel è?

È quella di un giocatore che spende tutto il possibile, che non considera mai inutile un pallone, che lavora per sé e per gli altri.

I suoi maestri: Frosio, Maldini, Sacchi, Zeman. È cresciuto a «pane e zone»...

Ma ho avuto anche Trapattoni e Zoff.

E guarda caso con Trapattoni e Zoff rendeva di meno. Poi arriva Zeman e Casiraghi decolla...

Zeman è stato importante perché con lui ho fatto il salto di qualità. Mentalmente ero pronto per un certo tipo di calcio, mentre fisicamente considerata anche la mia stazza, un po' meno. Ricordo la preparazione estiva di un anno fa: ero a pezzi. Però sentivo che quel lavoro mi avrebbe fatto bene.

Nei periodi di magra, invece, c'è stato Sacchi...

Sacchi è l'allenatore che più di ogni altro ha creduto in me. Nei miei confronti si è comportato da uomo coerente.

Alla Lazio sembrava di passaggio, arrivò in prestito due anni fa. Ora ha un contratto fino al 1998: che fa, mette le radici a Roma?

È vero: arrivai quaggiù quasi per caso e sembrava che dovessi restarci solo un anno. Poi, però, il prestito diventò comproprietà, poi ancora la Lazio ha acquistato l'intero cartellino. A Roma ci sto bene. Certo, all'inizio non è stato facile il passaggio da Torino a Roma. Due città completamente diverse. Però l'esuberanza romana non mi infastidisce. Anzi, per uno come me è un bella cosa tutto sto casino.

Dove vive?

Al Fleming.

Appartato...

Però ci scappa spesso una passeggiata al centro.

E che altro fa nella vita oltre a giocare a calcio?

Leggo. Moltissimo. L'ultimo libro è il «Fine ultimo della creazione» di Willocks. Un romanzo.

Lo scrittore preferito?

Mah, forse Stefano Benni. Ho letto tutto da «Bar Sport» a «Baol».

Giornali?

Lo scorso anno mi arrivava in abbonamento *La Stampa*. Adesso leggo un po' di tutto. Mi piace essere informato.

La notizia del giorno: Di Pietro in politica sì, anzi no, anzi forse, ma non troppo...

Mi sembra un passaggio naturale. Aveva lasciato la magistratura ed era chiaro che avrebbe fatto qualcosa di importante. Ha un immagine forte, può farcela, ma la politica è una brutta bestia.

Ha fiducia nella magistratura italiana?

Sì. Conosco bene Calabrò: è di Monza, come me. Domenica sera siamo stati insieme a cena.

Sabato, invece, avevano giocato a calcio politici contro magistrati: come vede i politici in mutande e scarpini?

Mmm... sono un po' goffi.

A chi dà il suo voto?

Sono uno che ama la libertà. Sto con chi me la garantisce.

Berlusconi?

Grande imprenditore. Ma la politica è un'altra cosa.

D'Alema?

Non mi piacciono quelli con i baffi.

Segni?

Gli manca sempre qualcosa.

Fini?

Lui mi sta simpatico. È poi è laziale.

Domani Fiorentina-Lazio...

Partita molto importante, almeno per noi. Dobbiamo reagire all'eliminazione europea.

Come giudica la Fiorentina?

È una squadra pericolosa. Ottimo attacco, molti giovani, un allenatore, Ranieri, in gamba.

Batistuta...

Grande centravanti. Quest'anno è partito *piano perché aveva nelle gambe la Coppa America*.

Casiraghi, dove può arrivare la Lazio?

Può vincere tutto: scudetto e Coppa Italia.

Pierluigi Casiraghi — Alberto Pais

Gabriel Omar Batistuta — Lodi Vis on

Batistuta 100 volte viola «Festeggerò segnando»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCO DARDANELLI

FIRENZE. Cento partite con la Fiorentina. Domani con la Lazio Batistuta festeggia un nuovo traguardo. Che arriva immediatamente dopo il sorpasso al suo connazionale Miguel Montuori per le reti (73) segnate in maglia viola. Eppure cinque anni fa era arrivato a Firenze fra diffidenze e perplessità e senza grosse referenze. Si sapeva solo che aveva vinto la classifica dei marcatori in Coppa America e poco altro. Via via però il popolo viola si è innamorato di lui. Della sua tecnica non sopraffina, del suo grande impegno e soprattutto dei gol segnati a raffica che hanno fatto breccia nel cuore dei tifosi al pari della sua decisione di rimanere a Firenze anche dopo la retrocessione in B. E per tutti è diventato Batigol, il bomber di Reconquista. Questo traguardo arriva però anche dopo una sua presa di posizione ferma contro i fischi di domenica scorsa che il pubblico ha indirizzato a lui e ai suoi compagni. Una polemica che però sembra ormai archiviata. Sia da una parte che dall'altra. «Chi ci fischiava, dice Batistuta, era gente adulta e io non mi sento di dare consigli a chi è più grande di me».

Cento partite, proviamo a tracciare un bilancio di questo periodo.

Il bilancio è positivo. Positivissimo. Ho tanti ricordi bellissimi. Lo scorso anno il record strappato a Pascutti, la vittoria nella classifica cannonieri e poi la grande gioia di essere venuto a vivere in una città meravigliosa che prima non conoscevo e che continuo ad apprezzare ogni giorno di più.

Ci sono stati anche dei momenti meno belli?

All'inizio ho trovato problemi di ambientamento: avevo difficoltà con la lingua, c'è stata la batosta della retrocessione. Poi c'è stato il problema legato alla mentalità. In Argentina si giocava per vincere. Sempre in casa e fuori. Qui invece è molto diverso.

Ora la serie B è solo un ricordo e la Fiorentina ragiona da «grande». Pensava però che ci sarebbe voluto così tanto tempo per puntare a un obiettivo importante?

Sinceramente pensavo che tutto fosse più veloce, ma da quando sono arrivato qua ogni anno si cambiano 6-7 giocatori. Solo io e Massimo Orlando siamo i due unici rimasti nella Fiorentina del mio arrivo. Anche quest'anno la squadra è molto rinnovata rispetto a quella della passata stagione: basta pensare alla difesa.

Come si fa a crescere con una squadra che ogni anno cambia così tanto? Ranieri dice che per adesso l'importante è pensare ai punti, il gioco arriverà...

Anch'io la penso così. Ci manca la tranquillità che avevamo in precampionato. Sappiamo di essere forti ma non ci esprimiamo ai livelli che vorremmo. E allora l'unica soluzione è fare punti, tanti punti. Così arriverà anche la tranquillità.

E i suoi gol, visto che per il momento è ancora fermo a quota due, mentre ad esempio Signori, è già a quattro e Protti addirittura a otto?

Sì, ma io ho iniziato a giocare alla quinta partita. Prima avevo un po' di problemi che via via sono scomparsi. Prima la preparazione che non avevo fatto, poi la caviglia. Ora invece tutto va bene. E poi anche Pascutti l'anno dopo il record segnò di meno.

Già, e il Bologna vinse lo scudetto...

Magari. Se così fosse sarei disposto anche a fermarmi a due reti.

Lei ha 26 anni. Crede di aver raggiunto una maturità vera?

Come carattere mi sento maturo, almeno dentro il campo di gioco. Nella vita invece credo di avere ancora molto da imparare.

Domani arriva la Lazio. Che partita sarà?

Difficilissima. Una partita vera contro una grande squadra. Non illudiamoci per la sconfitta di martedì in Coppa Uefa: la vera Lazio è quella che domenica ha strapazzato la Juve. Ma per favore, non parliamo di esame di maturità per la Fiorentina. Noi però andremo in campo senza timori.

È giusto dire che Fiorentina-Lazio è una sfida per le alte posizioni?

Di sicuro chi vince potrà rimanere nella ruota del vertice della classifica. Per questo noi giocheremo per vincere.

Per un attaccante è più facile e più gratificante giocare in una squadra impostata in chiave offensiva come la Lazio?

Credo di sì, ma non mi sono mai posto il problema. Io penso solo alla Fiorentina.

Domani sarà anche una sfida indiretta fra lei e i vari Casiraghi, Signori, Boksic.

Quando vado in campo non penso mai ai miei avversari. Il mio unico pensiero è quello di segnare e sarà così anche domani.

Lei domani taglia il traguardo delle cento partite con la Fiorentina. Cosa chiede dalle prossime cento?

Vincerle tutte.

Bucci, frattura alla clavicola Resterà fuori per 30-35 giorni

È risultato più grave del previsto l'infortunio a Luca Bucci, rimediato giovedì sera in Coppa delle Coppe. Il portiere del Parma si è fatto male in quella che in pratica è stata l'ultima parata della vittoria sull'Helmstedt, è rimasto in campo, ma poi è stato portato in ospedale per un controllo. I medici gli hanno riscontrato la frattura della clavicola sinistra e la prognosi è stata di 30-35 giorni di inattività. Il portiere non sarà quindi disponibile per la Nazionale e salterà sicuramente, oltre alla partita di domani con la Cremonese, anche quella più delicata contro Milan (in programma il 19 novembre) e Juventus (la settimana dopo). Per questi scontri scudetto, Scala dovrà affidarsi a Nista, ingaggiato dopo il divorzio da Giovanni Galli, e al diciottenne Buffon. Il Parma si trova quindi ora nella stessa situazione della Lazio: entrambe le squadre sono prive del portiere titolare in un momento delicato. Ma l'infortunio di Bucci è meno grave di quello che ha fermato il biancoazzurro.

Parla russo il Maradona della pallamano

LUCA MASOTTO

«Zinnovsky? Un pagliaccio. È Disin è il mio presidente». Parla poco ma quando ci prova non usa eufemismi. Dice che la politica non gli appartiene e neppure vuole che la sua esistenza sia intralciata oltre i confini del tecito. Viene da un paese di 450 mila anime, molte delle quali a sfiancarsi nelle industrie siderurgiche a mettere in piedi locomotive. Lui però non ha mai deragliato, costruendosi i suoi binari facilitando la sua corsa alla carriera. Sportiva, s'intende, volendo basta per comprarsi un paio di appartamenti e qualche pezzo di terra per i figli vivere felici e ogni estate tornare al suo paese.

Valery Gopin di Brjansk, città *ha nei pressi di Mosca e con 30 mila* ne con un donne che si accavallano così tanto da smorzarne il sorriso incisivo fuorioposto, mi non per un campo di pallamano. Valery due volte campione olimpico (Seul e Barcellona), mondiale nel '90 in Svezia, argento europeo nel '91 in Portogallo figura come il supremo di uno sport che in Italia non gon ha le reti nazionali (figuriamoci quelle catodiche). E per mento di difese un po' precarie ha aggiunto un altro trofeo da spolverare in bacheca. Perché giocando dalla scorsa stagione nel Merano il russo dal le mani che sviterebbero cattivi pensieri ai manutenzionati ha già fatto sfracelli in 27 incontri ha realizzato 272 reti, 10.07 in media, un record da superare annoverare commentale della stagione 94-95 risultato solo dal greco Kazis. Ci ho meno Voica. Numeri da aggiungersi ad altri più pesanti. Valery dal destro fulminante ha collezionato 151 presenze in nazionale, ha segnato i portieri 714 volte. Non ha mai *contato i suoi gol, dicono siano* di tremila: non possono essere neppure tanti di più. Sfaglia difficilmente. Ingaggio quasi mai. Non ha una collocazione specifica in campo: basta essere lì per fare difesa. Ala sinistra o centrale in attacco, terzino con licenza di sbarcare difesa nel Merano.

Senza ruolo sul campo. Gopin ieri mattina aveva invece una posizione precisa: seduto nella Sala dei Presidenti del Coni ad ascoltare gli elogi dello svedese Staffan Holmqvist, numero uno della giovane federazione europea, riunitasi a Roma per stabilire strategie di propaganda sull'altissimo beach handball. «La Svezia nell'ultima finale mondiale ha provato a fermare quel fenomeno rosso. È stato impossibile. Valery è imprendibile». Anche i cronometri lo sanno: nuoto di 12 metri sui 100 e una progressione che lascia sul posto anche le intenzioni avversarie. Per la foto ricordo non ha giacca e cravatta: solo un maglione un po' sfondato. Lo sostanza è un pallone di cuoio da mettere in mostra davanti ai flash. Vent'anni di agonismo da quando iniziò a seguire per la federazione dello Tschelabinsk. Gopin scoprì nel 1981 nella scuola Arrissa e dopo dieci anni decise di trasferirsi in Spagna a Malaga. Lo scoprì uno sfruttatore. Urss. Vincere volte la classifica cannonieri e mette a segno 684 reti eppure era sconfortato. Gonfiava le reti ma il portafoglio restava piatto: contratto da cento milioni rispettato a metà. Promesse non mantenute e allora ha scelto Merano: tre anni con opzione per due, un ingaggio assicurato sulla stessa cifra, la possibilità di allenare i ragazzi italiani. Destino da tecnico. Dove lo porterà il cuore. L'importante è evitare una volta rientrato definitivamente in patria cattive amicizie. Come al suo collega moscovita Tongovanov, preso a pistolettate in un ristorante. La mafia russa si fa viva quando qualche atleta raccoglie consensi e stipendi adeguati. Ma con Valery gli estorsori faranno eccezione. Gopin il colosso, quando allarga le braccia unisce idealmente la moglie Olga, il figlio Pawel, promessa di sette anni e la maggiore Anastasia, undicenne. Sì li tiene stretti come quel pallone di cristallo festeggiato con un lieve sorriso. Forse per ricordare quel lucrativo fuori posto.

ItaliaRadio
DAL 6 NOVEMBRE ITALIA RADIO PIÙ FORTE

PIÙ ORE DI TRASMISSIONE
tutti i giorni il buongiorno alle ore 6 30 e la buona notte alle ore 2

PIÙ VOCI
a quelli di sempre si aggiungono i nuovi collaboratori Sergio Cofferati, Ernesto De Pascale, Renzo Foa, Franca Fossati, Alessandro Mannozzi, Max Prestia, Roberto Sasso. E altri in arrivo

PIÙ MUSICA
ogni sera dalle 22 «Effetto Notte» torna la grande musica alla radio, le curiosità, i concerti dal vivo, i protagonisti

PIÙ INFORMAZIONE E APPROFONDIMENTI
i fatti e i protagonisti del giorno in Italia e nel mondo, i grandi temi della politica, della società, della cultura, della cronaca, del costume, dello sport

PIÙ ASCOLTABILE
prossimamente su queste frequenze stereo e satellite

BUON ASCOLTO